

INDICE

EDITORIALE pag. 3

STUDI

Franco Basaglia. Il dovere della libertà
Franco Garonna pag. 7

Artefici della propria vita. Riflessioni pedagogiche
sul “progetto di vita”
Roberto Franchini pag. 15

Cerebrale o celebrare? Messa(le) e disabilità intellettiva:
un problema di traduzione?
Annalisa Caputo pag. 27

L'approccio centrato sulla persona nella relazione con
la persona con demenza
Ilaria Landi pag. 35

Voci in ascolto: la trasformazione dei servizi per
la disabilità attraverso la partecipazione attiva
Giacomo Gnali pag. 43

I comportamenti problema nei disturbi del neurosviluppo:
misurazione e analisi funzionale
Elisa Rondini pag. 49

ESPERIENZE

L'ingresso in RSA: il ruolo dell'educatore nella promozione
del benessere e della qualità della vita. Indagine qualitativa
sul benessere dell'anziano in una RSA bresciana
Anna Traldi pag. 59

L'operosità nascosta. Il caso di Marcello
Federica Propetto pag. 65

Long Terme Care, le polizze assicurative come risposta
fai da te ai costi della non autosufficienza
Franco Iurlaro pag. 77

EDITORIALE

L'attualità del carisma orionino

Tutti siamo consapevoli dell'importanza della verifica dopo aver steso un progetto e posto delle tappe e degli obiettivi. Anche nei progetti di vita, come in quelli spirituali, le dinamiche sono medesime.

La verifica sull'attualità di un carisma, come quello che abbiamo ereditato da S. Luigi Orione, si articola sulla sua capacità narrativa. Cosa si intende? È prendere coscienza della vitalità, oltre che dell'indubbia validità di un dono che Don Orione ha ricevuto dal Signore, ha sviluppato in sé e ha condiviso con persone che si ritrovavano nella declinazione evangelica della carità.

È un carisma narrativo perché, dopo gli inizi fondazionali di una Congregazione, ancora oggi ha da narrare l'inaudito di Dio in risposta alle nuove povertà. Diversamente è un carisma in agonia o prossimo alle esequie.

Spesso la preoccupazione delle Congregazioni, o meglio dei religiosi, in particolare di chi esercita il servizio dell'autorità, è quello di evitare di essere i “becchini” di turno, ma questo comporta di vivacchiare una spiritualità asfittica, sacrificando la fecondità dello Spirito Santo che rende nuove tutte le cose.

Quante volte si assiste impietosi o inerti, per non dire passivamente, al declino carismatico perpetuando risposte e metodi che, per quanto buoni, almeno sotto l'aspetto filantropico, non lo sono certamente come espressione fedele e creativa ad un carisma che porta in sé l'energia vulcanica della misericordia di Dio.

Narrare, dunque, vuol dire: fedeltà creativa, generativa e rigenerativa. Giovanni Paolo II, nel lontano 8 marzo 2003, rivolse queste parole agli orionini: **“Cari Figli della Divina Provvidenza, la Chiesa attende da voi che ravvivate il dono che è in voi (cfr. 2 Tm 1,6), rinnovando i vostri propositi, e in un mondo che cambia promuoviate una fedeltà creativa alla vostra vocazione”**.

Altre parole provocanti, scritte in una lettera alla Famiglia orionina in occasione della canonizzazione del Fondatore avvenuta il 16 maggio 2004, sono quelle del Direttore generale del tempo don Roberto Simionato: *“Guarderanno Lui, guarderanno noi”*.

Sembrerebbero quasi una minaccia, mentre in realtà sono un invito ai religiosi e laici orionini di ogni tempo a non abbassare la guardia dinanzi alle provocazioni dei segni dei tempi e alle invocazioni delle nuove povertà, mantenendo lo sguardo profetico e lungimirante di S. Luigi Orione.

Pertanto, affinché un carisma conservi vitalità, freschezza e sia sempre attuale, l'azione degli orionini:

- Deve partire dalla lettura nella fede della situazione socio-culturale della comunità umana e socio-religiosa e socio-pastorale della comunità cristiana.
- Deve favorire ed esprimere la partecipazione di tutti i battezzati, nell'unità e diversità dei diversi doni e ministeri, con una speciale attenzione e predilezione ai “piccoli”, “al popolo e ai figli del popolo”.
- Deve cercare, raggiungere ed abbracciare tutti quelli che hanno un dolore, i “fuori sacrestia”, quanti si ritengono lontani da Dio, quanti vivono ai margini della società.
- Deve favorire la coscienza e le forme della testimonianza e dell'impegno del credente nel mondo: nelle relazioni umane e nella famiglia, nella professione e nell'economia solidale, nella convivenza ed una politica di pace.
- Deve prolungare la missione evangelizzatrice di Cristo mediante l'annuncio del Vangelo, come primo e fondamentale atto di carità verso l'uomo, con la testimonianza, la parola e l'azione.
- Deve puntare sulla diffusione della carità come sensibilità, mentalità, spiritualità, prassi, cultura, sull'educazione alla civiltà dell'amore e nella capacità del dono di sé.
- Deve privilegiare e promuovere forme sempre nuove di relazione e integrazione tra religione e carità, giustizia e carità, cultura e carità, economia e carità, politica e carità, strutture e carità, relazioni tra le religioni e carità per rimuovere le cause dei problemi sociali.
- Deve esprimersi attraverso segni-servizi-opere evangeliche della carità che conducano i poveri e i lontani “alla

conoscenza e alla carità di Cristo e della Chiesa”, con uno stile popolare e accessibile ad una cultura secolarizzata.

- Deve realizzarsi attraverso itinerari-processi che, partendo dalla situazione culturale delle persone, dai loro ostacoli e dalle loro potenzialità (diagnosi), li apra in modo pedagogico e progressivo alla riscoperta di Dio, li accompagni al confronto vita-vangelo e li solleciti alla riscoperta di essere Chiesa.

Non ci resta, pertanto, che metterci in cammino con Don Orione, sostenuti dalla Divina Provvidenza che richiede operosità, lungimiranza e intraprendenza apostolica. Ella, infatti, non ama l'assistenzialismo, ma rende co-protagonista l'uomo della sua piena umanizzazione e realizzazione.

Affidiamo queste sfide e il nostro impegno, in quest'anno mariano orionino, alla Madre della Divina Provvidenza con la quale il Fondatore aveva un rapporto filiale, spontaneo e sfidante. Quotidianamente, infatti, affrontavano insieme l'assurdo umano e le povertà emergenti senza tentennamenti, senza cedere colpo alle perplessità e ai dubbi che spesso ingabbiano lo spirito e il carisma.

Don Giovanni Carollo